

L'INIZIATIVA

Alla Locanda dal Barba uno speciale gioco dell'oca di Fabio Vettori

Le formichine spiegano l'autismo



La presentazione del gioco dell'oca che spiega l'autismo

Che cos'è l'autismo? A spiegarlo ci hanno pensato loro, i ragazzi della Locanda dal Barba, ideando e realizzando una versione speciale del gioco dell'oca. Tra un lancio e l'altro dei dadi, le domande poste ai giocatori scardinano uno a uno i luoghi comuni, le false credenze o la semplice ignoranza sulle neuro divergenze. E, per l'occasione, il percorso del più classico tra i giochi da tavolo è movimentato dalle celebri e operose formichine di Fabio Vettori. Le pedine seguono così un tragitto che conduce a scoprire i luoghi del Trentino e i prodotti locali per poi approdare alla meta finale, la Locanda dal Barba.

L'originale creazione è stata presentata nel corso di una serata dedicata al progetto "Autismo e lavoro", che vede i ragazzi con difficoltà pienamente inseriti in tutte le attività della Locanda di Villa Lagarina. «Abbiamo un sogno difficile e complesso, quello di cambiare la visione sulla disabilità – è intervenuto Alessandro Pontara, presidente della cooperativa sociale - . Il presidente della Fondazione Metastisem Antonello Briosi ha investito tempo e fondi, credendo in un progetto che vuole restituire rispetto, dignità e futuro ai ragazzi con fragilità. È il lavoro lo strumento di realizzazione che rende tutte le persone risorse so-

ciali e economiche».

Un progetto che alla Locanda dal Barba ha preso forma da tempo, tanto che oggi i ragazzi con disabilità regolarmente assunti sono già una decina e ricoprono le più diverse mansioni, dedicandosi alla cucina, al pastificio e alle pulizie. «Persone con un potenziale incredibile ma che non parlano la nostra lingua – ha spiegato Antonello Briosi - . Possiamo però entrare nella loro testa, nel loro cuore e nelle loro abitudini offrendo lavori e metodi adatti a loro. Da quando abbiamo iniziato, 10 persone hanno trovato lavoro e altre 25 vengono qui per lavori saltuari. L'obiettivo ora è quello di creare una

comunità che possa essere autonoma, fatta di persone orgogliose di lavorare e avere uno stipendio». «Sono colleghi – sottolinea Pontara – che ogni giorno mettono amore in ciò che fanno, impegnano e sacrificano, persone che rivestono una parte attiva nella società, con una retribuzione che li rende indipendenti». E che permette loro di provare a realizzare progetti e ambizioni. «Per uno dei nostri ragazzi il sogno era andare in America - raccontata Briosi - e con i soldi guadagnati con il lavoro alla Locanda, è riuscito a farsi portare a Manhattan dai suoi genitori. E un sogno realizzato ha una valenza inestimabile».

La.Mo.